

ATTUALITÀ | Storia vera

LA CORSA BENEFICA DI MARIO CIPOLLINI, CON RIVELAZIONE: «HO AVUTO UNA MALATTIA RARA!»

Il ciclista corre alla chiamata di Matteo Marzotto e pedala per aiutare la ricerca sulla fibrosi cistica: «Ho avuto la sarcoidosi polmonare. Ho visto il mio sogno svanire»

di Roberto Pinoli
Palermo - Novembre

Tante persone comuni ma non solo per una carovana colorata e festosa che ha pedalato in ogni condizione, anche sotto un cielo grigio e gonfio di pioggia. Nel gruppo spiccava Mario Cipollini, campione del ciclismo italiano e testimonial della VII Charity Bike Tour, la pedalata solidale guidata da Matteo Marzotto, Presidente della Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica Onlus, che promuove, seleziona e finanzia progetti avanzati di ricerca per migliorare la durata e la qualità di vita dei malati e sconfiggere definitivamente la fibrosi cistica. Il percorso quest'anno si è snodato sulle strade della Sicilia, ma lo scopo è stato quello di sempre: far crescere la consapevolezza nei confronti della malattia

genetica grave più diffusa, che come spiegano i dati diffusi dalla fondazione stessa, interessa oltre 2 milioni e mezzo di portatori sani che possono trasmettere la malattia ai propri figli. Oltre all'ex campione del mondo, che nel suo personale palmares vanta tra l'altro quarantadue tappe al Giro d'Italia e dodici al Tour de France presenti ai nastri di partenza c'erano anche i "fedelissimi" Max Lelli, Iader Fabbri, Fabrizio Macchi e il giovane testimonial della fondazione malato di fibrosi cistica Edoardo Henseberger. Riflettori puntati naturalmente su Cipollini, che all'inserito Buone notizie del Corriere della

Sera ha raccontato la sua personale esperienza di quando, appena 13enne, correva in bici sull'orme del fratello più grande. «Mio padre non riusciva a rassegnarsi che non arrivassi primo», ha spiegato Mario. Le analisi e i relativi

IN SELLA A FIN DI BENE

Mario Cipollini (51 anni, al centro) sul palco della Charity Bike Tour, organizzato da Matteo Marzotto (52, il primo a sinistra), presidente della Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica Onlus.



esami evidenziarono poi che si trattava di sarcoidosi polmonare, una malattia molto rara. «Ebbi subito la percezione che il mio sogno ciclistico stava svanendo, restai in cura due anni abbandonando totalmente l'attività sportiva. Ricordo che quando ne uscii il professore che mi aveva curato disse: "Vedrai, un giorno indosserai la maglia gialla"», ha raccontato ancora Cipollini, rendendo anche chiaro da dove nasce la sua determinazione nel partecipare al Charity Bike Tour. La manifestazione si è snodata per quattro giorni sui

pedali, oltre a cinque cene di gala e con 15 tappe intermedie che hanno attraversato le province di Agrigento, Messina, Ragusa, Siracusa, Catania con ultima tappa a Palermo. Ancora Cipollini: «Ho visto negli occhi dei bambini malati, incontrati con il bike tour che ci ha portati lungo le strade della Sicilia, la mia stessa delusione per un sogno che svaniva. E in quelli dei loro genitori la stessa preoccupazione di mio padre e mia madre. Ma ho imparato molto dal correre tutti assieme in bicicletta». Concetti che rispecchiano il



pensiero di Marzotto: «Tappa dopo tappa, la fatica organizzativa dei volontari, la fatica fisica dei ciclisti e la fatica di tutti coloro che combattono la malattia acquistano un valore e un senso nuovi: condividendo i nostri sforzi in vista di un comune traguardo, ci sentiamo tutti uniti in una sorta di viaggio ideale che connette l'Italia della generosità, della solidarietà, dell'impegno e della cura», sono state le parole del presidente. Lo sport, è noto, gioca un ruolo fondamentale nel benessere e persino nella cura dei disturbi. Lo sforzo

che richiede è un grande insegnamento a livello psicologico e in particolare il ciclismo permette di scaricare energie negative e caricarsi di adrenalina positiva. **Opinione comune di chi pedala è quella sensazione della mente che si libera, quasi fosse una diretta conseguenza del vento tra i capelli.** Importante sottolineare che l'iniziativa ha fatto da apripista alla XVI Campagna nazionale per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica, che ha proposto il ciclamino della ricerca in oltre 1.500 piazze italiane per sostenere il lavoro della Onlus. Iniziativa

che non si è esaurita nelle piazze: sul sito www.fibrosicisticaricerca.it si può in qualsiasi momento contribuire alla ricerca che come finalità, informano le note stampa, "non ha solo quella di migliorare le cure e di accrescere la qualità e la durata di vita dei malati ma anche quella ambiziosa di colpire definitivamente alla radice il difetto genetico che causa la malattia". Inoltre, nelle librerie è arrivato *Bike ToURgether*, reportage fotografico lungo l'Italia nel nome di una squadra formata da bi-

kers, malati, volontari e ricercatori. **La Fondazione dal 2002 ad oggi la ha investito 28 milioni di euro, con i quali ha sostenuto 366 progetti di ricerca,** che hanno coinvolto una rete di oltre 200 laboratori. L'appello è chiaro: "Molto è stato fatto, ma molto resta da fare, per questo è fondamentale il contributo di tutti". ●